

*Direzione Legislazione Mercato Privato*

**Oggetto: Sardegna e Piano paesaggistico. Nuovo schema di Disciplinare tecnico tra Regione e Mibac.**

Prima di approfondire gli aspetti contenutistici dello *Schema di Disciplinare tecnico* di cui alla **deliberazione regionale n. 11/3 del 26/2/2013** ci sembra utile svolgere qualche considerazione di carattere generale.

**Fra i piani di settore il piano paesaggistico è quello che sta assumendo più importanza:** sia per il crescente interesse dell'opinione pubblica nei confronti dell'ambiente, dei beni paesaggistici e del paesaggio; sia perché il legislatore nazionale con il D.lgs. 42/2004 ne ha profondamente modificato i connotati: da piano facoltativo e territorialmente limitato ora è **obbligatorio** per la Regione ed **esteso a tutto il territorio regionale**; sia per l'elevato numero di vincoli paesaggistici presenti nel nostro paese (si stima che più della metà del territorio italiano sia gravato da tali vincoli).

La disciplina introdotta dal D.Lgs. n. 42/2004 nella definizione dei contenuti del piano paesaggistico prevede una maggiore compenetrazione tra il **paesaggio e l'urbanistica** ravvivando il dibattito sul rapporto tra le due discipline. Il piano assume una funzione di salvaguardia dell'intero territorio regionale ed ha contenuti non solo conoscitivi e prescrittivi ma anche propositivi, prevedendosi azioni di conservazione, recupero e ripristino dirette alle amministrazioni locali ed ai privati. La disciplina prescrittiva non riguarda più solo i beni paesaggistici in senso stretto ma anche altri oggetti ritenuti dal piano meritevoli di tutela. Ciò comporta che nell'adeguamento dei piani urbanistici alla disciplina paesaggistica le amministrazioni locali devono ripensare l'intera pianificazione comunale.

In altri termini, il piano paesaggistico sta diventando il **perno attorno al quale ruota tutta la disciplina dell'uso e della trasformazione del territorio** e con il quale devono fare i conti i piani territoriali e soprattutto quelli urbanistici.

Lo Stato e le Regioni sono investite del compito di assicurare che tutto il territorio nazionale sia oltre che conosciuto e salvaguardato anche pianificato. Alle Regioni è demandata la redazione e l'approvazione dei piani paesaggistici (o piani urbanistico territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici) i quali devono sottoporre a "specifica normativa d'uso" tutto il territorio regionale.

In Sardegna, dopo l'approvazione del **Piano paesaggistico regionale in riferimento all'ambito costiero** (delibera Giunta regionale n.36/7 del 5 settembre 2006) la Direzione regionale ha svolto un'attività di verifica della conformità del Piano alle disposizioni del Codice e degli strumenti urbanistici comunali al Piano.

L'aggiornamento e la revisione del Piano Paesaggistico Regionale risponde al dettato legislativo contenuto nell'articolo 11 della LR 23 ottobre 2009, n. 4 che, prendendo atto del fatto che la materia paesaggistica è in costante evoluzione e che il quadro normativo

relativo muta a sua volta in modo continuo, appronta uno strumento per gestire tale evoluzione nel tempo, prevedendo un processo periodico di revisione del Piano stesso.

Questa legge, all'art. 11, dispone infatti che, con periodicità biennale, il Piano Paesaggistico regionale debba essere sottoposto dalla **Giunta** regionale ad aggiornamento e revisione dei suoi contenuti descrittivi e dispositivi, in tal modo considerando il Piano non come uno strumento statico, ma come strumento in continua evoluzione.

Per favorire la predisposizione di un quadro di regole, la revisione del Piano dovrà, inoltre, rispondere alle risultanze dell'attività di ricognizione e aggiornamento delle perimetrazioni dei beni e dei relativi vincoli, fatta con la collaborazione del Ministero per i beni e le attività culturali.

Probabilmente tra i motivi che hanno spinto a procedere alla revisione del piano sono anche state le diverse pronunce giurisdizionali che ci sono state in questi anni di applicazione del Piano che ne hanno probabilmente evidenziato alcune criticità. Per cui è auspicabile che le decisioni sui singoli vincoli, da mantenere o da superare, che saranno assunte dal Comitato tecnico Regione-Ministero siano improntate alla tutela del paesaggio, senza però imporre vincoli che limitino eccessivamente lo sviluppo sostenibile o la trasformazione del territorio.

L'articolo 156 del Codice stabilisce che le Regioni e il Ministero hanno facoltà di stipulare intese per disciplinare lo svolgimento congiunto della verifica e dell'adeguamento dei piani paesaggistici.

Il percorso di revisione del Piano attuale nonché di elaborazione del Piano per l'ambito interno è previsto che avvengano in stretta collaborazione con il Mibac. A tal fine è stato già stipulato un protocollo di Intesa in data 19 febbraio 2007 per lo svolgimento della attività di verifica e adeguamento del piano vigente (ambito costiero) e di completamento della pianificazione paesaggistica regionale (ambito interno).

Da ultimo è stato predisposto il Disciplinare tecnico che regolerà le modalità operative, i cronoprogrammi e i contenuti tecnici per lo svolgimento delle attività di verifica e adeguamento e per l'avvio del percorso che vedrà impegnata la Regione nell'elaborazione del PPR anche per le zone interne. Il documento sottoscritto prevede, tra le principali disposizioni, l'istituzione di un Comitato Tecnico, costituito da rappresentanti del Ministero e della Regione che sarà utile alla prosecuzione di una più stringente collaborazione. L'organo verificherà la normativa e la cartografia del Piano per definire ogni aspetto dell'adeguamento dello strumento paesaggistico. Il Comitato avrà a disposizione circa sette mesi di attività che sfoceranno in un accordo finale tra la Presidenza della Giunta e Mibac e costituirà l'atto conclusivo del Piano per l'ambito costiero.

Alla conclusione di tutto il processo la Sardegna sarà dotata di un unico Piano Paesaggistico Regionale che comprenderà tutto il territorio. Si tratta di un percorso importante dove dovrà essere riconosciuto o meglio riaffermato un preciso ruolo di

responsabilità degli enti locali che sono direttamente investiti delle scelte politiche sulla gestione del proprio territorio.

Ciò detto, considerando che al momento la stipula del Disciplinare tecnico non ha risvolti operativi immediati, sarà opportuno che l'intera fase di revisione del Piano vigente e adozione del nuovo Piano per l'ambito interno sia seguita con attenzione.